Conto Corrente con la Posta

Lunedì 13 Marzo 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N.61.

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

In cerca d'un poeta nazionale

Con l'ultima sua opera teatrale «La giovine Italia» applaudita ovunque, Domenico Tumiati ha dunque posto la propria candidatura a poeta nazionale? Forse. Ed è bene.

Ov'era infatti il poeta della terza Italia che la storia — nella impassibile severità del proprio giudizio — dovrà diminuire pur col Carducci tanto al disotto di Garibaldi e di Mazzini?

Ove era?

Qualcuno da tempo insidia l'epopèa garibaldina, estremo miracolo della modernità europea, e la degrada in piccole rapsodie di una prosaicità accorante, nelle quali il canto somiglia al volo dei tacchini che radono pesantemente il suolo colle negre ali senza soffio di tempesta. Altri indietreggiando nei secoli fino al magnifico crepuscolo medioevale, così pieno di strofe e di torri, di cattedrali e di castella, tenta la lira e il liuto sotto le finestre di un re prigioniero o dietro il carroccio imbandierato per una festa di battaglia, ma il breve verso indarno sapiente non ha il clangore delle trombe e l'anima non lo sente e il fremito della morte eroica non passa tra gli squilli delle campane, che chiamano a raccolta, mentre le piazze ondeggiano nel tumulto della folla evocata tragicamente dalla storia alla originalità di una guerra creatrice.

Più forte e più alto, nell'orgoglio inutile dell'ingegno e di una incomparabile scienza verbale colui, che parve e poteva forse essere il nuovo poeta, si esaurisce dentro la monotonia lussuosa di una rettorica abbacinante nella ricchezza dei colori e dei ricami, piena di armonie come una orchestra e di fantasmi come un museo, ma solitaria nella ammirazione di sè stessa, fra scoppii di una continua voluttà primaverile e di una vanità che tutte le acclamazioni ingenue o false della moltitudine non possono mutare in superbia.

In questa attesa adunque del sicuro evocatore d'un'epopèa da cui risorse il paese che mai potè essere di alcuno; unico al mondo per cui nè la gloria del trionfo nè la servitù della miseria poterono esaurire, giovanissimo ancora ma ormai fatto sicuro della coscienza del proprio valore, Domenico Tumiati tenta afferrar l'anima di quei momenti per cui ogni donna fu vincitrice ed ogni fanciullo appareve eroe.

Già con baldanza, a pena ventenne, e prima ancora d'aver compiuto i corsi di filosofia all'Ateneo Fiorentino, aveva raccolto in «Iris florentina» dolci ed armoniose ballate di saporoso folklore toscano, e in «Musica antica per chitarra» adunate varie liriche più intime e più sapienti.

Ma all'incitamento della critica che lo aveva salutato festosamente e lo attendeva a più ampii voli, il poeta rispose col raccoglimento, oppose il silenzio. E fu lungo silenzio. Chè forse gli apparve quanto vana fosse l'opera del cantar fantasie, del formar labili creature sentimentali, del dir vecchie seppur eterne cose quando nuove cose s'aspettavano dai vati. E forse sentì immatura la sua penna a incidere il pensiero inquieto, aduggiantesi all'orizzonte dove già gli apparivano e scomparivano le prime fantasime della coorte dei passati eroi.

E, come a riposo, seguì una necessità di critica. A traverso l'Umbria e la Toscana, in un pellegrinaggio da innamorato, cercò le opere tutte di frate Angelico, il patetico pittore fiesolano, e gli compose in omaggio un lungo studio mirabile.

Come a maggior educazione della sensibilità spirituale, seguì la visione d'un più intimo connubio fra le due grandi sorelle divine, musica e poesia. A traverso l'Italia forte di due collaboratori squisiti, il musicista Veneziani ed il fratello Gualtiero, portò i melologhi «Emigranti, Badia di Pomposa, Parisina, Morte di Baiardo» preparando così il pubblico a quel teatro di poesia che oggi è nel suo massimo fiorire.

Come a più sicura sapienza e movenza stilistica, a più precisa e sicura traduzione verbale delle proprie impressioni, seguì una notevole teoria di Viaggi. A traverso le Alpi cercò l'anima di Segantini e commentò squisitamente i quadri che il mirabile pittore trentino aveva tratto nelle penombre e nelle luci montane; nelle vie popolose delle grandi città europee colse gli atteggiamenti caratteristici degli uomini; ai cercatori d'oro dell'America del Sud strappò il segreto della loro ossessione, e noi avemmo tre libri che contengono gli spunti del suo ingegno e ci additano le fonti della sua preparazione. Essi sono: «Dal Maloja a Nôtre Dame» «Fumo e fiamme» «Ramon Escudo».

Così egli maturò e giunse alla Tetralogia nazionale con una energia letteraria di primissimo ordine. E ce ne diede due anni or sono il primo saggio con «Risorgimento» tragedia che passò applaudita e che prospettò il momento decisivo dell'esistenza varia e variamente commentata di re Carlo Alberto.

Il saggio parve significantissimo. Benefico lo spirito patriottico che lo infiammava, ampio il respiro del verso eloquente, mirabile la sintesi storica proba la tecnica rappresentativa, speculativo il pensiero.

Pure, anche noi, che sappiamo e sentiamo di non essere nè migliori nè maggiori di tanti altri che compiono il nostro medesimo officio di critica letteraria, confessiamo di non esserci saputi sottrare ad un senso di disagio allorchè ci fu noto che quella prima opera prospettante sinteticamente l'anima ambigua, enigmatica forse, equivoca certo di Carlo Alberto sarebbe stata seguita da altre opere in cui l'autore avrebbe tentato dare la sensazione di quel che furono Mazzini, Garibaldi e Cavour, spiriti tutt'altro che equivoci ed enigmatici, esseri tutt'altro che variamente commentabili, ma anime invece tutte d'un pezzo, e pure così tanto al di sopra di noi e dei loro odierni colleghi d'arme o di diplomazia chè la lor luce ne abbaglia.

Non solo, ripetiamo, ci sentiammo a disagio, ma anzi conservammo fino a poco tempo fa un'inesplicabile diffidenza verso il Tumiati e verso le indubbie qualità che scaturivano da un opera cui fu dato il significato di ventirosa intuizione piuttosto che quello di pensata e sapiente coscienza.

Non è per ciò senza un grande compiacimento che ripensiamo alla sera in cui, per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano la «Giovane Italia» investì il pubblico coll'irresistibile affilato poetico ond'è intessuta. Non senza commozione ricordiamo lo stupore che aveva assalito quel pubblico quando aveva letto sul manifesto teatrale che Domenico Tumiati aveva veramente osato scagliare contro gli ipercritici delle lettere e più ancora contro i misoneisti delle figure rappresentative dell'italo risorgimento l'audacissima sfida — la sfida estrema — riassunta nella finzione drammatica di Giuseppe Mazzini.

Portar sulla scena Giuseppe Mazzini significava tentare il simbolo, e tentandolo, il dovere di raggiungerlo. Una linea a di sotto sarebbe stata una profanazione e la profanazione avrebbe irrimediabilmente eliminato il poeta dalla repubblica delle lettere. Ogni via di mezzo era impossibile, ogni indulgenza sarebbe stato un riconoscimento al diritto all'incoscienza.

Domenico Tumiati — ci è caro affermarlo confortati ormai dal pubblico consentimento — è giunto ad esprimere il simbolo con vigoria bellissima. Ci è presente la ventata nervosa che fece ondeggiare gli animi del pubblico la prima sera di «Giovane Italia» quando a mezzo del secondo atto incombette imminente l'apparir di Colui che oltre ogni altro grande italiano, merita il culto intimo e profondo d'ogni nato nel Bel Paese. In quel brivido si decise la sorte, anzi la vita letteraria d'un giovane e valoroso poeta nostro.

Ebbene egli che aveva saputo animare il simbolo con parole di una ineffabile eloquenza, trovò nel fratello Gualtiero, sottile e colto spirito d'attore, l'uomo che «seppe» raffigurare nel gioco scenico, con dignitosa misura, la sua visione, e vinse la partita.

Ora Domenico Tumiati può tornare al suo lavoro con minore ansia, con minore trepidazione, con maggiore fiducia di sè. Forse tornerà all'opera cara e tormentosa con la baldanza di un tempo. Noi siamo in grande aspettazione del «Tessitore» (Cavour) e di «I mille».

— t. p. —

Il nostro Cinquantenario

Nathan alle associazioni

Il sindaco di Roma ha inviato a tutte le associazioni liberali patriottiche, militari ed economiche di Roma, la seguente lettera-circolare:

«*Ill.mo sig. Presidente.* Il 27 marzo Roma commemora il cinquantenario della sua proclamazione a Capitale d'Italia. L'avvenimento esula dalle competizioni dei singoli partiti, siccome quello che costituisce una concorde affermazione d'italianità nel giorno in cui nel cuore di Roma vibra più intenso il palpito della patria unita. Alla festa solenne conviene che la cittadinanza tutta si associ per dimostrare come siano desti sempre nell'anima del popolo il culto per i più gloriosi nostri ricordi, le aspirazioni verso i migliori nostri destini. Mentre la prego quindi, Signor Presidente, di far esporre la bandiera sociale fuori della sede di cotesta associazione, lo esprimo anche a nome della amministrazione comunale il desiderio che ella rivolga speciale invito ai componenti l'associazione stessa, perchè vogliano a loro volta imbandierare e possibilmente illuminare la sera le finestre delle rispettive abitazioni e dei loro uffici, negozi, stabilimenti ecc. ecc. Nella fiducia che ella vorrà aderire al desiderio espressole dandomene cortese assicurazione, lo porgo, Ill.mo Signor Presidente i miei distinti ossequi. Dev.o

Ernesto Nathan».

Deputati ungheresi a Roma

Il Presidente della Camera ungherese Berzeviczy ha avvisato tutti i gruppi del Parlamento che egli si recherà a Roma a Pasqua per assistere alle feste giubilari del Risorgimento, invitando i gruppi stessi a nominare i loro delegati che dovranno recarsi con lui a Roma.

La data ufficiale dei viaggi a Roma

del Kronprinz e del duca di Connaught

Il Principe e la Principessa ereditaria di Germania, incaricati di presentare al Re d'Italia le felicitazioni dell'Imperatore Guglielmo pel Cinquantenario della unità italiana giungeranno a Roma nel pomeriggio di mercoledì 5 aprile.

Il Duca e la Duchessa di Connaught, zii del Re d'Inghilterra incaricati di presentare le sue felicitazioni al Re d'Italia pel giubileo dell'unità italiana giungeranno a Roma la mattina di giovedì 20 maggio.

I socialisti austriaci

per l'accordo fra Austria ed Italia

L'*Avanti*! pubblica un manifesto dei socialisti austriaci contro le spese militari.

«I nostri armamenti — dicono — ci serviranno per difenderci contro l'Italia; in verità non abbiamo bisogno di difenderci contro l'Italia come l'Italia non ha bisogno di difendersi contro di noi. I popoli dell'Italia e dell'Austria non hanno alcuna ragione di minacciarsi a vicenda».

Camera dei Deputati

Il bilancio dell'emigrazione

Un discorso di Enrico Ferri

Roma 11 — Presiede Marcora.

Teso risponde a Rava che è già stato redatto un disegno di legge per l'istituzione di scuole di bibliografia; e a Marangoni circa il progetto di restauro del Chiostro Monumentale di San Benedetto in Ferrara.

Mirabelli all'on. Sanarelli che desidera conoscere perchè fu impedito al soldato Ferruccio Brazzini di accorrere al letto della madre morente, risponde che i superiori sono stati puniti disciplinarmente.

Teso risponde a Romussi, ricordando l'atto eroico compiuto dalla maestra Anita Gutironi di Orino cui fu decretato l'encomio solenne che venne a lei partecipato in una apposita riunione, presenti le autorità scolastiche e comunali (appr.).

Si approva il disegno di legge per dichiarare monumento nazionale la tomba di Camillo Cavour a Santena.

Si riprende la discussione su l'emigrazione.

Ferri Enrico, nota che l'Italia è ancora in gran parte inferma di agonia economica. A migliorare ed aumentare la nostra produzione e economica deve perciò tendere tutta la nostra politica. Conquistata l'unità, consolidata la libertà politica, riconosciuto il diritto dei lavoratori, conviene trar partito dalla mirabile genialità, che è dote singolare della nostra stirpe, e far sì che le nostre plebi lavoratrici sieno all'altezza della dignità dell'odierna vita civile (appr.). Sintomi di un confortante risorgimento economico si manifestano nelle provincie del mezzogiorno. Al meraviglioso triangolo del nord Genova, Torino e Milano corrisponde nel sud l'altro mirabile triangolo Napoli, Bari, Catania. I nostri figli delle provincie merid. sicule calabresi e abbruzzesi rivelano oltre l'Oceano prodigi di volonterosa e sapiente energia.

La seduta è tolta alle 19.25.

I servizi marittimi

Si è riunita la commissione per i servizi marittimi con l'intervento dell'on. ministro della marina, il quale ha dato spiegazioni sui vari quesiti propostigli. Il ministro, che era accompagnato dal sottosegretario on. Borgamasco, si è riservato di rispondere per iscritto agli altri quesiti. La Commissione ha deciso di dividere in cinque gruppi i vari disegni di legge e di nominare i relatori per ogni gruppo. I gruppi ed i relatori sono i seguenti: 1) Servizi sovvenzionati, relatore Cassuto; 2) Credito Navale, relatore Di Salvia; 3) Costruzioni navali, relatore Foscari; 4) Progetto per il trasporto dei carboni, relatore Orlando Salvatore; 5) Marina libera, relatore Pair-Serra.

La penuria dei magistrati

Il *Corriere Giudiziario* scrive che da ogni parte si grida alla penuria dei magistrati, tanto che si lasciano scoperti 46 posti di giudice, 76 seggi di pretura e almeno 25 posti di grado superiore; e ne pubblicava l'elenco.

L'Albania lancia il suo appello

al mondo civile

Un «comitato segreto d'azione albanese» che ha la sua sede a Parigi, comunica alla stampa il testo di un memorandum degli albanesi rifugiati nella montagna» così concepito:

«Col presente memorandum noi albanesi, che ci troviamo sulle montagne, desideriamo informare il governo dell'Impero Ottomano, come pure il mondo civile che la sola causa che ci ha costretti a prendere il cammino della montagna, è il governo ottomano stesso. Se non avessimo abbandonato i nostri tetti e non ci fossimo rifugiati sulle montagne, chi sa quanti di noi o fors'anche tutti, sarebbero stati impiccati o esiliati, come è avvenuto a molti nostri compatrioti. L'unico nostro delitto sta nell'essere albanesi per volontà di Dio, sta nel volere educare i nostri figli nella nostra lingua nazionale, e nel desiderio che abbiamo di morire albanesi. Sappia il mondo civile, che noi siamo nelle montagne nè per rubare, nè per uccidere, ma unicamente per mostrare che non siamo soddisfatti dell'attuale governo dell'impero ottomano e che protestiamo contro le ingiustizie che questo governo commette contro il popolo albanese, disposti a lottare sinchè non avremo ottenuto quanto domandiamo.

Noi chiediamo: 1. L'amnistia generale per tutti i nostri fratelli, mussulmani o cattolici; 2. La libertà completa per tutti quanti gli albanesi d'istruirsi nella loro lingua nazionale, scritta in caratteri latini; 3. La libertà completa per le scuole albanesi, chiuse dal governo e la libertà completa per i giornali albanesi e per le nostre stampe.

Inoltre esigiamo ancora quanto segue: Che le autorità d'Albania e tutti i funzionari siano albanesi che conoscano così, la nostra lingua e i nostri usi. In questo modo il governo eviterà gli errori che provocarono i fatti della primavera dello scorso anno.

Che il governo ordini, che la lingua albanese sia insegnata in tutte le scuole d'Albania e scritta in lettere latine e non arabe, ed ordini l'apertura di tutte le scuole albanesi. Noi siamo pronti a pagare le imposte, votate dal Parlamento, ma alla condizione che questo danaro sia impiegato in Albania per strade e per ferrovie. Che il governo apra delle banche affinchè il popolo possa prendere a prestito il danaro necessario per comperare gli strumenti agricoli. Ed incoraggi l'entrata dei capitali, purchè questi capitali non appartengano alla propaganda straniera».

La questione delle macchine agrarie

nel Ferrarese

La questione dei patti colonici e delle tariffe si va complicando con quella delle macchine agrarie. Nell'Argentano la questione è stata risolta per parte degli organizzati nel senso che le macchine devono essere di proprietà non della cooperativa locale ma dell'ente collettivo, la Camera del lavoro.

Cronaca del Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati. — Ampezzo. Cessione in enfiteusi di fondi comunali — Campoformido. Illuminazione pubblica — Premariacco. Mutuo di L. 27 000 colla Cassa di Risparmio di Udine per l'aquedotto della frazione di Premariacco — Pasian di Prato. Campoformido: aumento stipendio al medico. Affrancazione livello — Colloredo Montalbano. Vendita fondo al Mappale N. 3028 — S. Vito di Fagagna. Aumento stipendio al medico consorziale con Rive d'Arcano — Gonars. Sistemazione borgo *Bagnaria*: Alienazione titoli di rendita — Pravisdomini. Regol. tassa cani — Zuglio Id Id — Ravescello. Costruzione loggia nella Malga Pezzet di Sotto — Forgaria. Aumento stipendio al nuovo medico. — Teor. Id. Id. al medico condotto — Castions di Strada. Regolamento e tariffa daziaria — Gemona. Regol. edilizio.

Decisioni varie. — Cividale. Tassa esercizio. Respinse il ricorso di Fabbro Luigi — Forni Avoltri. Assegno 1000 piante per la strada Fulin-Torss. Autorizza l'utilizzazione di circa 500 piante — Ampezzo. Consorzio Veterinario. Diffida i Comuni del Mandamento a deliberare la convenzione ed il capitolato — Rigolato. Acquisto sorgente Pecolis per derivazione acqua potabile l'acquedotto di Ludaria. Esprime parere favorevole — Tarcento, *Drenchia, Fontanafredda, Grimacco,* Verzegnis, Zoppola. Bilancio 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii. — Ronchis. Alienazione di immobile. San Quirino. Tariffa daziaria.

Da Fanna

Per la nostra casa di ricovero e per l'acqua

Il corrispondente di qui di questo giornale in data 23 corr. fece sentire un giusto lagno intorno la Casa di ricovero e fece bene. Bisogna aggiungere che è una vera vergogna per un Comune il non curarsi di quei disgraziati vecchi, e la vergogna non sarebbe tanto grande se non ci fossero i mezzi, ma questi, a dir il vero, ci sono per fare una casa migliore di quella esistente oggi.

Oltre alla casa di ricovero un altro problema ben più grave di interesse pubblico grava sul nostro paese, quello cioè dell'acqua.

Qualche anno fa venne qui una commissione sanitaria la quale trovò la nostra acqua non buona ne meno per abbeverare le bestie.

In seguito a questo il Consiglio Comunale deliberò di costruire l'acquedotto e diede incarico all'ingegnere Girolami di fare le prime pratiche.

Fu trovata una buona fonte e bisognò sottostare alle formalità burocratiche, inviare cioè cento lieci lire all'Amministrazione provinciale per ottenere l'esame batteriologico dell'acqua il quale deve essere fatto dal medico provinciale.

E' un anno che si è spedita quella somma e non ancora il medico provinciale ha onorato di sua presenza il nostro disgraziato paese.

Sono cose dell'altro mondo! Quanto dureranno?

Da Chiusaforte

Trova la morte in un burrone

Tale Martina Vittorio di Raccolana l'altro giorno recandosi per le vie della montagna a Sopra Rachi precipitò e trovò la morte in un profondo burrone.

I suoi famigliari non vedendolo rincasare si misero a ricercarlo e dopo parecchie ore di ansie lo rinvennero sfracellato nella profondità del burrone.

Il disgraziato era caduto da cinquanta metri circa.

Da Sacile

Consiglio comunale

12. — Ieri seguì l'annunziata seduta del nostro Consiglio comunale.

Si approvò ad unanimità di cedere la strada che unisce la via Cavour con quella S. Caterina e S. Liberale; vennero stabiliti i termini di compartecipazione del nostro comune alle feste del cinquantenario e approvato in seduta segreta il collocamento a riposo dell'ufficiale sanitario dottor Placido Monis.

In ultimo venne accolta la proposta del signor Andrea Rossetto circa l'appalto della tassa prateatico e misura.

Da Porcia

Una bimba schiacciata da un'armenta

La bimba Teresa Cosseato di appena quattro anni trastullandosi con delle compagne in una stalla ebbe ad avvicinarsi ad un'armenta.

Questa sentendosi toccare travolse la bambina sotto le gambe quindi le si accovacciò sopra schiacciandola e soffocandola.

Il dolore dei genitori della piccola vittima è indescrivibile.

L'autorità e il medico dottor Lietti hanno fatto un sopraluogo.

Da Codroipo

Il vessillo della Società Operaia
Veglione in quaresima

12 — Domenica 19 corr. a Varmo avrà luogo l'inaugurazione della bandiera di quella società Operaia, gentilmente offerta dalle signore del paese.

Alla festa saranno invitate le rappresentanze delle Società Operaie del Circondario.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'oratore dott. Ernesto Piemonte.

— Per iniziativa di un Comitato di giovanotti sabato 18 corr. avrà luogo un grande veglione al Teatro Lazzarini, con scelta orchestra.

Da Gemona

Assemblea al Patronato Scolastico

12. — Nella sala Municipale è seguita oggi l'annunziata assemblea generale del Patronato Scolastico.

Era all'ordine del giorno la discussione del resoconto morale e finanziario dell'esercizio scaduto.

Dopo brevi parole d'introduzione del vice presidente prof. Giovanni Modotti prende a leggere la relazione il delegato della Commissione dei revisori dei Conti cav. Rossini.

Le entrate del 1910 in confronto con quelle del 909 ebbero un aumento di L. 310 32 e l'avanzo finanziario dell'anno decorso è salito a L. 2325.41.

Dopo le lucide spiegazioni del cav. Rossini i presenti ad unanimità approvarono il resoconto.

Quindici giorni a Vienna

Prima di partire

(nostra corrispondenza)

Vienna, marzo

Dopo Roma, Venezia e Firenze, Vienna è certamente una delle città più ricche di opere d'arte ed apparo quella che ne trae meno vanto. Le opere d'arte di Vienna sono poco note dice il prof. Deutinger di Monaco, al quale cedo volentieri la parola. «Ma come mai questi abbondanti tesori sono poco citati? Si parla molto di talune città, ma punto di Vienna. A che cosa è dovuto il silenzio?

«All'ignoranza o al pregiudizio dei nostri critici d'arte e dei maestri di estetica o alla eccessiva modestia dei viennesi? I viennesi costituiscono un popolo simpatico ed obbligante che non fa gran rumore intorno a quello che ha. Niente di più naturale al mondo d'un vero fanciullo di Vienna e bisogna vedere i viennesi quando tornano modestamente al focolare domestico dopo aver condotto i loro bimbi al «Prater» ed aver applaudito alle ineffabili facezie di Pulcinella (*Wurstel*)! I viennesi, insomma, trattano i loro tesori artistici come le famiglie ricche trattano i loro oggetti preziosi: sanno di averli ben custoditi e non se ne ricordano che quando piace loro di mostrarli a qualche amico. Ciò che i contemporanei trascurano faranno però i posteri». M'è mancato il modo di sapere che cosa pensa il Deutinger delle abitudini e delle attitudini dei posteri, ma so che i viennesi si compiacciono moltissimo della *réclame* fatta dal professore alla loro modestia.

Il Museo imperiale di belle arti, l'accademia, la Galleria «Liechtenstein», il Museo di storia naturale, le collezioni speciali artistiche e scientifiche hanno tesori inestimabili.

Quanta arte italiana però, profusa nel Museo imperiale! Mi trattenni in quel tempio con una intima, profonda, indicibile soddisfazione, ma anche con un senso di gelosia. Quelle opere in esilio mi parve invocassero il *tetto natio* con l'autorità dei loro artefici immortali! Bisognerebbe avere l'anima di Klopstok o di Schiller per confortarsi, per sentirsi cittadini del mondo, per non dolersi di taluni distacchi.

I tedeschi, nei nostri panni, starebbero sempre a piagnucolare: quanto chiasso non sta facendo il Vogeler in Germania per veder portati all'acquario di Berlino gli affreschi di Hans von Marées che sono ora in quello di Napoli.

Vienna riesce prodigiosamente a cattivarsi la simpatia del visitatore; la sua allegra poetica semplicità si rivela entro la armoniosità del *waltzer*: ama l'ordine come la danza, il lavoro come i fiori, la disciplina come la religione. Uscito da una comoda casa, il cui numero reca infallibilmente il nome della strada, dopo un rispettoso saluto del portiere, fregiato spesso d'una medaglia, vi colpisce sopra un tramwai, l'abitudine dei conduttori di ricevere mancie oscillanti a seconda della potenzialità economica e dello spirito filantropico del passeggero. Potete recarvi alla visita d'un museo o d'una galleria senza rischio di vedervi tese contro mani di *pezzenti*, stile non vorrei dir quale, o imposto lo spettacolo delle capriole napoletane o romane innanzi alla Grotta del cane o al Colosseo. Dopo il pasto potete passare qualche ora a *Schoenbrunn* nel gran parco, e nel giardino zoologico e guardarvi la parte occidentale di Vienna dall'alto della *Gloriette* oppure fare una escursione ai castelli ed alle ville poco lontane dalla città. Ma sovratutto dovrete recarvi al *Prater* dove, dopo la poca allegra vista di Tegetthoff, trovate, disperse in un dedalo di lunghissime strade, tutte le classe di viennesi, smaglianti toilettes e frotte di fanciulli, costosi equipaggi e crocchi di servo, eleganze maschili e gruppi di soldati e poi *clubs* sportivi dalle adiacenze incridibilmente spaziose, cinematografi, caffè, teatri di guarattelle, giostre e sale da ballo.

I viennesi vi diranno che altre capitali che hanno invano tentato di imitare il *Prater* e non son riuscite a regalare ai loro abitanti neppure una frazione del *bosco popolare* offerto loro dall'imperatore. E voi certamente non starete a piantare una discussione per questo. Se d'inverno avete perduto a possibilità Vienna la di godervi un'opera di Wagner, di sentire un celebre artista all'Unione accademica, di assistere all'eccentrica festa del *Künstlerhaus* o a quella meravigliosa dei fiori, d'estate avrete la brillante musica popolare offerta in tutte le sale ovunque; i luoghi di trattenimento e di concerto vi sono annunciati da tutti i giornali quotidiani.

L'estate poi vi offre un mondo strano di piacere e di luce, l'immenso recinto de «Venedig in Wien», creazione felicissima di «Gabor Steiner.

In quel recinto trovate teatri, palazzi di sports, bande militari, cantanti e suonatori di tutte le lingue e di tutti i paesi, restaurants, *chalets*: tutto questo in mezzo a veri trionfi di verde, a boschetti artificiali ed a viali serpeggianti. Quando di sera migliaia di lampade pendono da un fogliame fitto, nelle più artistiche combinazioni di disegni e luce e si levano le più allegre voci ed i suoni più vivaci, vi par d'essere in sogno, rapiti da un'ebbrezza da un godimento inesprimibile. Trasportati della curiosità potete anche sdrucciolare sui tappetti d'una casa, sul genere di quelle da *the*, entro la quale due braccia nude vi costringono alle più imbarazzanti consumazioni di *champagne*, vi tessono una insidia o vi aprono una rovina. Ma lasciamo da parte le rovine: a Vienna le rovine non sono frequenti: il temperamento viennese, presso a poco come quello inglese, in fatto di godimenti sportivi, non eccede, va fino ai confini del possibile o non oltre.

×

E non oltre andrei io con questo disordinato racconto se non mi piacesse rievocare il ritorno fatto dalla capitale fino a Malborghetto, con alcuni ufficiali, con i quali avevo fraternizzato una sera nella metropoli, nel più perdonabile oblio della rispettiva storia, dei rispettivi odii e delle rispettive contrapposte aspirazioni. La fraternità cordiale di quei giovani m'indusse a ritenere che anche l'Austria ha dei piccoli e dei nascosti Riccard Woss. E se anche mi ingannassi la nuova borghesia industriale austriaca non si va manifestando bisognosa di nuovi ideali politici?

Quella borghesia industriale che ha un'amministrazione molto buona se non ottima (Nuova Ant. 1910 pag. 342) piena di ardimenti, di iniziative e di attività, comincerebbe, io credo, ad avere un po' di rispetto per noi se ci vedesse proporzionare i mezzi agli ideali di penetrazione e tutelare l'Adriatico col prestigio delle iniziative e dei capitali, non solamente con le reminiscenze poetiche, con i fuochi d'artificio della rettorica e con le frasi patriottiche.

E al di fuori di quella borghesia industriale, il Baerreither ed il Chiari e più recentemente altri, non ci hanno fatto leali inviti a dimenticare il passato?

Saranno accolti quegli inviti?

Cri.

Caro Cri: il passato, quando è brutto, non è dimenticato facilmente da chi ne ha sofferto. *n. d. d.*

Le spade d'un duello storico

All'Hôtel Drouot di Parigi vengono offerte all'incanto le due spade che servirono, nel 1887, al Conte di Torino e al Principe Enrico di Orléans nel noto duello. Il principe Enrico aveva donato al conte Leontieff, uno dei suoi padrini, le due spade, che portano sull'impugnatura d'argento massiccio, una breve iscrizione ricordante il non comune avvenimento cavalleresco. Conservate con cura dal Leontieff, sono ora, dopo la sua morte, poste all'asta.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.56, 12.20, 15.30, 17.5, 22.56.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28.
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.0, 12.50, 15.22, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 5.46, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.35, 11.16, 13.32, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Trieste (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 15.42, 19.55, **17.25**.
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 16.34).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.26, 12.33, 15.9, 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.25, 11.35, 15.9, 18.18 (festivo 13.3).
Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.11, 16.47, 19.56 (festivo 14.43).

Il telefono del "Paese,, porta il n. 2.11

Cronaca del Friuli

L'afta decresce

Le condizioni vanno sempre migliorando nelle stalle infette; siamo sulla via della guarigione. Un nuovo solo focolaio s'è manifestato a Nespoledo in comune di Lestizza.

Da Pordenone

Consiglio comunale

Il consiglio comunale è convocato per mercoledì 15 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

Bilancio preventivo pel 1911 (seconda votazione delle spese facoltative).

2. Mutuo provvisorio con l'esattore per i bisogni di cassa (II *lettura*).

3. Concorso nella spesa per l'Ufficio Mandamentale del lavoro (seconda lettura).

4. Ratifica di delibera d'urgenza della *Giunta* relativa all'*affittanza* dell'appartamento soprastante all'ufficio daziario.

5. Simile relativa alla vendita della legna ritraibile della potatura e dall'abbattimento di *piante lungo le strade* pubbliche.

6. Modifica d'impostazione in bilancio della spesa per stipendio del ragioniere aggiunto.

7. Appalto del servizio di bagnatura stradale a Torre, pel triennio 1911-1913.

8 Domanda del parroco di Roraigrande di consorzio nella spesa per la conservazione della Cappella contenente gli affreschi del Pordenone

9. Rimborso al sig. Direttore delle scuole elementari della spesa per un amanuense.

10. Parere sul *progetto* di modificazione del Consorzio veterinario.

11. Istanza del sig. Dott. cav. Ernesto Cossetti per demolizione del muro fra la sua proprietà e la via provinciale ed il piazzale XX settembre, o per abbattimento di piante.

12. Vendita di ritaglio *stradale* in via Mazzini.

13. Collocamento a riposo del medico comunale sig. D. Pietro Spangaro. (II lettura).

14. Deliberazioni in ordine del compimento del periodo di prova dell'ingegnere comunale sig. Dottor Augusto Mior.

15. Istanza dei tre commessi daziari per aumento di *stipendio*.

Caserma di Cavalleria

I nostri uomini dell'ordine, cui l'insita delicatezza permette di ostinarsi a rimanere ancora a palazzo, pregiudicarono se non del tutto certo in parte, la costruzione di quel quartiere, che non avrà più luogo con la reclamata sollecitudine.

Fu causa di ciò il fatto che gli insigni reggitori del Comune piuttosto di accondiscendere ad un lievissimo maggior spazio chiesto dall'autorità Militare per bene orientare l'edificio sull'area concordemente scelta, quei savi Signori provvidero all'uopo altro fondo, credendo essi di aver così procurato un vantaggio al Comune, come si trattasse di affare qualunque di interesse privato.

Però quegli affezionati a parole dell'Esercito fecero il conto senza l'oste, avendo il Ministero della Guerra rifiutato — non a torto — detto fondo consistente nell'appezzamento *Zanin* già altra volta eccepito giustamente, in causa sopratutto del suo assoluto isolamento in località distante kilometri dalla città.

I savi amministrativi comunali allorchè acquistarono questo terreno così distante dalla città, non s'avvidero dell'enorme danno per la città, se vi si fosse fatta la caserma; però accortisi dell'errore commesso interessarono il loro luogotenente a palazzo — esperto in affari — di maneggiare la faccenda con la sua speciale avvedutezza onde danneggiare il meno possibile l'interesse del Comune, salvando così capra e cavoli.

Ora quindi si vedrà se quei savi sono stati attratti dal miraggio di guadagnare momentaneamente poche decine di mille lire per ripiegare a sperperi da essi fatti precedentemente; se sapranno rimediare a questo malfatto nei riguardi tanto militare quanto comunale provvedendo una terza area più confacente per tutti di quella che sarebbe la prima scelta quasi di fronte alla stazione ferroviaria.

Grave infortunio

Assemblea alle Arti grafiche

Sabato il muratore De Bernardo Giuseppe stava demolendo un muro di circa tre metri. Improvvisamente e prima che l'operaio potesse prevederlo il muro crollò travolgendolo sotto le macerie.

I compagni lo trassero di sotto i sassi che non dava segni di vita e presentava parecchie ferite.

Trasportato il De Bernardo all'ospedale, venne fatto rinvenire dal dott. Soldi, il quale gli riscontrò molte gravi ferite che lo costringeranno a letto per *due mesi*.

— E' seguita alle Arti grafiche l'assemblea dei soci.

Venne approvato il bilancio e comunicato che il dividendo raggiungerà l'otto *per cento*; nominato consigliere il signor Giacomo Guarnieri.

Un fienile in fiamme

13. — Ieri si appiccò fuoco a un fienile di certi Borai in località Ponte Secco. Il fuoco si estese ben presto a tutta la casa per modo che ogni cosa andò distrutta.

Il danno, assicurato, ascende a circa L. 3000.

I soldati della guarnigione si recarono sul luogo a prestar aiuto nell'opera di spegnimento, ma quando giunsero non trovarono che un mucchio di macerie.

Reana del Rojale

Adunanza consigliare senza... intervento dei carabinieri

Eravamo tanto abituati a vedere le tornate del nostro patrio consiglio presiedute dai carabinieri ed i nostri padri coscritti azzuffarsi come dimostranti in piazza, sotto l'occhio minaccioso dei tutori dell'ordine i quali quando erano stanchi di sentirsi assordare scioglievano in nome della legge le adunanze, che ieri abbiamo meravigliato che i nostri bollenti rappresentanti attendessero all'amministrazione del comune con una calma, una tranquillità, un reciproco rispetto che qualche tempo a dietro pareva esulato per sempre dalla sala consigliare.

Rinsaviscono gli amministratori del Comune, finalmente, così da cominciar a dare un bricciolo di esempio d'ordine e di tolleranza Abbiamo perduto, noi che ne ridevamo, un divertimento ma ritrovato, speriamo i dirigenti dei interessi comunali fidiamo che continuano così.

Da Paularo

Necessità d'una compagnia di alpini nell'Incaroio

Un operaio italiano proveniente dal Gailtal passando l'altro giorno nei pressi di alcuni ricoveri *alpini* che sono in permanenza presidiati da soldati austriaci e guardati da grandi mastori, fu da uno di questi assalito ed atterrato.

Sarebbe stato ridotto in cattive condizioni se non lo avessero soccorso.

Questo per la cronaca. Si sente qui la necessità della permanenza d'una compagnia di nostri alpini, perchè i soldati austriaci facendo le loro quotidiane esercitazioni si spingono indisturbati sul suolo italiano dove fra l'altro si divertono a cacciare il camoscio e il capriolo.

Da Cividale

Il vecchio Barbiani in libertà

Con ordinanza della Camera del Consiglio è stato rimesso in libertà il vecchio Domenico Borbiani, il quale era accusato di violenze su una bambina ed in prigione si ostinava a rifiutare ogni cibo.

Pare che la bambina e i genitori di lei abbiano esagerato nelle accuse e le congetture e che il Barbiani sia del tutto innocente di ogni accusa.

Egli è ora avvilito e stremato dal lungo digiuno.

L'aquedotto del Pojana

La Giunta municipale ha conferito l'incarico all'in. Granzotto, di approntare il progetto schematico per il grande acquedotto del Pojana, allo scopo di ottenere dal governo, il *mutuo di lavoro*, per la costruzione del medesimo.

All'ing. Pacinni ha ordinato il lavoro della galleria, secondo il progetto 31 gennaio 1909.

Lo scioglimento della banda

Corre voce che i nostri amministratori vogliano privare la città del corpo bandistico.

Questo perchè pare i musicanti non addimostrino verso il corpo quell'amore che sarebbe *desiderabile* e trascurino i loro obblighi.

Si è già cominciato a ritirare gli strumenti.

Da Bula

Quattro arresti

12 — Ieri la Benemerita procedeva all'arresto di *quattro individui che gironzavano* pel paese in attitudine tutt'altro che tranquillante.

Ecco i nomi degli arrestati: Venica Guido, Canola Egidio, Serena Vincenzo, Bozzolo Marco.

Da Frisanco

Rubano due reti!

12 — In questi giorni furono asportate due reti metalliche che recingevano in giro i fondi certi Rosaleo Margherita e Bortoluzzi Enrico.

Il furto è stato denunciato e pare che la Benemerita sia sulla sicura via per arrestare il ladro.

Da Montereale Cellina

Sempre ladri

12. Ad opera dei soliti ignoti furono la scorsa notte rubati dal cortile della Società italiana per la forza idraulica degli oggetti di legno e ferro per il valore complessivo di L. 65.

Del furto patito la Società ha sporto regolare denuncia ai carabinieri.

Per la ferrovia Cividale-S. Pietro

Una importante seduta alla Camera di Commercio

Ieri alle 14.30 ebbe luogo una importante riunione presso la locale Camera di Commercio. Erano presenti: l'on. comm. Grand'Uff. Elio Morpurgo presidente, il dott. prof. cav. Fr. Musoni, vice presidente, il comm. Grand'Uff. Domenico Pecile, sindaco di Udine, il cav. avv. Brosadola, sindaco di Cividale, il cav. dott. uff. G. Cucavaz, sindaco di S. Pietro, il cav. prof. Beniamino Gola, cons. prov., mons. sac. Trinko, cons. prov. l'ing. Luigi Liccaro di S. Pietro al Natisone, il cav. G. Sirch di S. Leonardo, il signor Pussini, sindaco del Pulfero, il sindaco di Savogna: gli altri sindaci del distretto di S. Pietro erano rappresentati: il cav. uff dott. Comenico Bubini, scusò la propria assenza perchè ammalato d'influenza.

La discussione fu lunga ed ordinata si parlò delle opposizioni militari che la Cividale-Canale solleva: della costruzione di una linea S. Pietro-Pulfero-Caporetto che sarebbe un po' più lungo, ma presenterebbe meno pendenze: in fine si pose avanti l'idea di una ferrovia economica con frequenti fermate.

Tutto vagliato si venne alla seguente conclusione:

1. che durante le prossime ferie pasquali una numerosa commissione di membri del Comitato abbia a recarsi a Roma allo scopo di conferire collo Stato Maggiore, col Ministero e con tutti gli uffici competenti per tentare con un ultimo, supremo sforzo, di ottenere la *concessione della Cividale Canale*, o, diversamente, della Cividale-S. Pietro, Caporetto;

2. di allestire sollecitamente, pel caso di non riuscita, il progetto di massima di una ferrovia economica Cividale-S. Pietro, il quale, in via subordinata, verrebbe presentato al Ministero e per il quale si chiederebbe sussidi di favore date le intollerabili condizioni della *strada nazionale Cividale* S. Pietro e data l'economia che dalla costruzione di detta linea verrebbe al Governo sulle ingenti somme che ora spende per la manutenzione dell'anzidetta strada nazionale.

Da ultimo il Comitato ha deliberato di tener sempre viva l'agitazione sull'argomento nel paese e presso il Governo, occupandosene con frequenti, *periodiche* sedute, rendendo pubblici i resoconti delle medesime, convinto che un'azione energica, continua instancabile non potrà non essere, o in un modo o nell'altro, coronata da successo.

Cronaca di Udine

Echi del Ballo Veterani e Croce Rossa

Al Cap. Barone Filippo Abignente sono state inviate le due seguenti lettere in considerazione della preziosa opera da lui prestata pro Veterani e Croce Rossa.

Udine, li 9 marzo 1911.

A nome mio, del Consiglio Direttivo di questo Sodalizio e specialmente a nome dei Veterani e Reduci beneficandi esprimo alla S. V. ed ai Signori componenti il Comitato Esecutivo del Ballo Pro Veterani Reduci e Croce Rossa, le più vive azioni di grazie per lo splendido insperato esito ch'esso ebbe, per cui fruttò alle due Istituzioni la somma di L. 1722,96 per ciascheduna.

Questa somma servirà a lenire i dolori e le privazioni di coloro che in tempi vecchi contribuirono a liberare la patria dal giogo straniero ed a renderla, se non del tutto unita, forte e rispettata.

La somma stessa alleviera anche le privazioni delle vedove, e non sono poche, che perdettero il marito, sostegno della loro *famiglia*, in seguito ai disagi ed alle ferite cui andarono incontro nei Fasti del nostro Risorgimento.

Con la più profonda osservanza e massima *riconoscenza*

Il presidente della Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie *D.r Marzuttini*. Il segretario *Orazio de Belgrado*.

Udine, 9 marzo, 1911.

Con il sentimento della più viva riconoscenza io, interprete della gratitudine del Comitato Centrale della Croce Rossa di Roma, di quello del sotto Comitato Regionale della VI circoscrizione del Corpo d'Armata di Bologna e degli appartenenti tutti al Consiglio Direttivo di questo Sotto Comitato di sezione di Udine, mi faccio obbligo di rendere vivissime grazie alla S. V. On ed a *tutti* i benemeriti signori componenti il Comitato del Ballo controindicato per la generosa elargizione data a questa Sezione Croce Rossa di Lire 1722.96 quale metà introito netto ricavato.

Mediante questa rilevante somma il Reparto Croce Rossa Italiana di Udine ha assicurato l'urgente ed importante concorso nell'acquisto di un grande Attendamento Alpino annesso agli ospedali da guerra nei Magazini della Croce Rossa in *Castello* ove dal 1888 in poi si vanno accogliendo effetti i quali non vanno a deteriorarsi e che possono dai Soci e dal pubblico venire esaminati, come avviene spessissimo anche da *speciali* Delegati del Comitato di Roma.

La prego, On. Sig. Capitato, di voler accogliere questi ringraziamenti sentitissimi a nome dei Comitati Sudetti e *di estenderli ai di lei benemiti* cooperatori nell'opera patriottica che ridondi ad onore della Città e che fa emergere sempre più la continuità dello spirito di beneficenza che anima la cittadinanza verso una Istituzione provvida ed umanitaria, quale è la Croce Rossa Italiana, *tanto* in armonia in ogni sua organizzazione all'opera del nostro benemerito ed amatissimo Esercito.

Con distinta osservanza e speciale riconoscenza

p. il Presidente della Croce Rossa Italiana, S. Com. di Udine: *Dott. C. Marzuttini*.

In libertà provvisoria

Abbiamo a *suo* tempo annunciato l'arresto di quel tal Barbioni Domenico da Torreano di Cividale, che aveva commesso degli atti turpi a danno di una bambina ed era stato tradotto alle nostre Carceri. Ieri, in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio è stato rimesso in libertà provvisoria.

I falegnami in gita

Ieri mattina la Lega *falegnami* tenne alla Camera del Lavoro una importante seduta.

Dopo la trattazione dell'ordine del giorno, si deliberò di fare una gita *domenica prossima* a Cividale.

Per la gita si sono già avute una quarantina di inscrizioni.

I ragionieri del Friuli che esercitano in pubblico

Com'è noto, per esercitare «pubblicamente» la professione di ragioniere, bisogna essere regolarmente iscritti nei collegi. Diamo qui l'elenco dei ragionieri i quali, per l'anno 1911, sono iscritti nel Collegio della provincia nostra:

Sezione del Tribunale di Udine.

Agnoli Mario, Bettina Renato, Bianchi Daniele di Gemona, Bolzoni Giovanni, Botussi Vittorio. Braidotti Arrigo, Candiago Antonio di Tarcento Conti Attilio, De Agostini Luigi, Diana Giacomo, Domini Augusto, Gabrieli c. Antonio di S. Daniele, Miotti Giovanni, Moro Silvio, Mulinaris Luigi, Ostermann *Gio.* Batta, Pagura Giuseppe, Piva Federico, Ragazzoni cav. Giovanni, Sandri Federico-Luigi, Segala Ivo-Alessandra, Sottocorona Roberto. Spezzotti Luigi, Tellini cav. Edoardo, Tellini Ulisse di Palmanova, Tomadini Virgino, Visentin Quinto, Zanutti Adolfo.

Sezione del Tribunale di Pordenone.

Tamai Antonio di Spilimbergo.

Sezione del Tribunale di Tolmezzo.

Cacitti *Gio.* Batta di Tolmezzo. Masieri Umberto di Villa Santina, Vallo Antonio di Tolmezzo.

Nota bene: dove non è indicato il paese, intendersi che luogo di residenza è Udine.

Alla Società Operaia

Abbiamo ricevuto, sabato, troppo tardi per pubblicare, la relazione del conto consuntivo, finanziario e morale 1910 della nostra Società operaia.

Sabato prossimo, intanto, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per la trattazione del seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno è il seguente: 1. Consuntivo 1910 — 2 Preventivo 1911. — Nomina di una Commissione di scrutinio per la elezione parziale del *Consiglio* — 4. *Comunicazioni.*

Della relazione poi diamo brevissimi spunti. Essa comincia col notare che la Società si trova in pericolo di stasi, dal quale però non sarà difficile uscire se più vivo avranno i soci il senso della loro responsabilità.

Il bilancio 1910 si chiude con una deficienza di lire 1145,49, (anzichè di lire 1350 come era preventivata: deficienza che sarebbe di molto superiore se non fossero stati adottati criteri di rigida amministrazione.

Nel 1911 sarà solennizzato il 45 anniversario di fondazione della Società, attuando la tanto caldeggiata iniziativa della Mostra di Emulazione fra gli operai ed artigiani del *Friuli*.

Il preventivo di quest'anno contempla un deficit di L. 4723 12.

Epilogo tragico

Al nostro Ospedale è morto quel tal Soliani Giovanni (e non Zuliani come erroneamente fu stampato) che mercordì *scorso* tentava in Nespoledo di por fine ai suoi giorni, segandosi la gola con un rasoio.

Echi del crak di Gemona

IL CAV. STROILI A TRIESTE

Il cav. *Daniele Stroili si è recato* ieri a Trieste.

Come è risaputo, egli ha fissato di stabilire in quella città la sua residenza.

Scenate di ubriachi

Il falegname Simeoni Luigi fu Guglielmo, sabato verso mezzodì, in istato di ubbriachezza, si trovava all'osteria *«All'Americano»* in via Sottomonte, scambiò l'esercizio per una pubblica latrina e si accinse a fare il comodaccio proprio.

La padrona gli dette un po' sulla voce indicandogli la latrina pochi metri distanti.

Il Simeoni se la prese con lei e le menò un paio di schiaffi, senza la minima discrezione.

Intervennero poco dopo i vigili urbani, e l'ubbriaco, arrestato, fu passato alle carceri.

APPENDICE DEL «PAESE» 9

YVETTE

NOVELLA

di

GUY DE MAUPASSANT

(*traduzione di — t. p. —*)

Servigny che li guardava disse:

— Signorina, se non vi spiace, noi andremo dopo pranzo a fare il giro dell'isola.

Essa rispose gioconda:

— Si, si — come sarà bello! Ma ci andremo soli, non è vero Mosca?

— Certo, soli, signorina.

Poi tutti tacquero nuovamente.

Il largo silenzio dell'orizzonte, il sonnolento riposo della sera, intorpidiva i cuori, i corpi, le voci. E' nelle ore tranquille, è nelle ore raccolte che a noi divien quasi impossibile il parlare.

I domestici servivano senza *rumore*. L'incendio del firmamento andava estinguendosi; la notte deponeva lentamente sulla terra le sue ombre.

Sayal chiese:

— Avete intenzione di rimanere lungamente in questa villa?

E la marchesa rispose come riposando ad ogni parola:

— Si. Fino a quando sarò felice.

Non ci si vedeva ormai più.

E vennero le lampade a gettare sulla tovaglia una strana luce, pallida sotto la grande oscurità dello spazio; e subito cadde come una pioggia di moscerini.

Erano migliaia e migliaia di quei piccoli moscerini che procedono a gruppi enormi turbinando instancabili, e si abbattono contro i tubi delle lucerne e tosto s'ardono le ali e cadono fulminati per terra. E n'erano pieni i bicchieri di vino, e i piatti dolle vivande, e le coppe di salsa, e le fruttiere; e la tovaglia appariva come un campo di neve chiazzato di uccelli neri, visto di lontano al lume della luna.

Ivette si divertiva, mentre Servigny s'affacendava a ripararle il piatto, a vigilarle il bicchiere, a liberarle i capelli. Ma la marchesa, disgustata, incominciò ad essere nervosa, e la fine del pranzo fu rapida.

Ivette, che non aveva dimenticato l'offerta di Servigny, gli disse:

— E adesso andiamo nell'isola.

La madre con gesto languido, raccomandò:

— Ma non restateci troppo. E' umido.

E soggiunse dopo un po':

— Fino alla passerella vi accompagniamo.

E si mossero, sempre due a due; la giovanetta e Servigny aprendo la marcia. Essi udivano, dietro a loro, alquanto discosti, la marchesa e Saval che parlavano adagio, a voce bassissima, intrecciando rapidamente le loro voci.

Tutto era nero. Un nero intenso, un nero d'inchiostro. Solo il cielo brillava di punte scintillanti, e sembrava seminare nell'acqua del fiume quelle scintille.

Camminavano. I grilli, in coro, elevavano il loro zirlio dall'erba folta, dalle siepi circostanti; poi un usignolo, poi molti usignoli incominciarono ad intrecciare loro melodie dolcissime.

Ivette domandò a un tratto:

— Tò! ma dentro a noi non c'è più nessuno. Dove saranno andati?

E chiamò alto:

— Mamma!

Nessuna voce fece eco. La fanciulla riprese:

— Eppure non possono essere lontano. Un momento fa li sentivo parlare.

Servigny mormorò:

— Saranno ritornati. Forse vostra madre avrà avuto freddo.

E la sospinse avanti.

Innanzi a loro una luce brillava. Era la trattoria di Martinet, oste e pescatore. Al richiamo un uomo uscì dalla casa e venne verso di loro. Sciolse una grossa barca armeggiata fra le grasse erbe, aiutò i due giovani ad entrarvi e mosse i remi.

Le stelle addormentate nell'acqua si destarono e ballarono una ridda fantastica, come smarrite, per calmarsi poi, lentamente, dietro la scia.

Toccarono la riva opposta e scesero sotto i grandi alberi. Una freschezza di terra umida tutti li avvolse, smorzando la voce degli usignoli.

Lontano un pianoforte incominciò un valzer popolare.

Servigny, che aveva preso il braccio di Ivette le fece dolcemente scivolare la mano attorno alla vita e la cinse fremendo con dolcezza.

— «A cosa pensate? — chiese.

— Io? A nulla Sono felice!

— Allora vuol dire che non mi amate.

— Ma si, Mosca, vi amo, vi amo molto... soltanto... lasciatemi stare con queste chiacchere. E' tanto bello...

Egli la strinse contro il petto quantunque cercasse svincolarsi; ed a traverso la camicetta ampia e dolce al tatto, sentì il tepore della sua pelle.

Balbutì:

— Ivette!

— Cosa?

— Ma io vi *amo*!

— Voi scherzate, mosca!

— No, Ivette! Ed è da tanto tempo che vi adoro!

Ella tentava ancora di sciogliersi da quella stretta, sforzandosi di liberare il braccio incastrato fra i due corpi, e camminavano a fatica, impediti nei loro movimenti, fremenli entrambi

Continua

L'Assemblea degli azionisti della Banca Cooperat. Udinese

Ieri mattina nei locali della Banca ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti in seconda convocazione.

Presiedeva il cav. G. B Spezzotti Erano presenti tutti i membri della Presidenza, i consiglieri, il direttore sig. G. Bolzoni, i revisori dei conti, e numerosi azionisti intervenuti.

Dichiarata aperta la seduta si procedette rubito alla trattazione dell'oggetto: Modifiche allo statuto sociale

Le proposte di modifiche riguardavano gli art. 5, capi b e c; art. 24 33, 48 e 50.

Le modifiche ai quattro primi articoli passano senza discussione Invece le modificazioni proposte all'art 50 diedero luogo ad una vivace discussione a cui parteciparono diversi azionisti. Infine l'assemblea approvò le dette modifiche come proposte dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente cav. Spezzotti fa quindi dar lettura del bilancio del 1910.

Ne stralciamo alcuni dati. I depositi che al 31 dicembre 1909 erano di L. 4,516,731,80, salirono al 31 dicembre 1910 a L 4,819,258,05, con un aumento di L. 302,527,15.

Il portafoglio da L. 5,372,084,17, aumentò nel 1910 di L. 681,906,61, raggiungendo così la somma di lire. 6,053,990,78.

Le cambiali entrate furono 25,830 in confronto di 22,484 dell'anno precedente.

I Conti correnti garantiti ed i Corrispondenti diversi, ebbero un movimento complessivo, sebbene inferiore a quello del 1909, di L.4,732,680,40.

Vennero emessi 4615 assegni del Banco di Napoli per L 2,831,137,71 superando quelli del 1909 di 639 per lire 582,533,23.

Il movimento di cassa in lire 65 milioni 554,775,44 superò di ben otto milioni quello del 1909, ed il movimento generale degli affari fu di oltre 96 milioni, e cioè per 10 milioni, superiore a quello del 1909.

Il patrimonio sociale ascende al 31 dicembre 1910 a L 470,876 83, mentre al 31 dicembre 1909 era di L 436,030,75 quindi ebbe un'aumento di L. 34,846,08 somma codesta che con l'approvazione del presente bilancio aumenterà di altre L. 11,120,73.

La relazione richiama, con viva compiacenza, l'attenzione sopra un *fatto assai importante: l'aumento del capitale sociale*, che fu di ben 720 azioni nuove per L. 28,800.

Dopo di aver largamente provveduto al risconto del 1911, svalutate le voci stabili e mobilio, e tacitate le piccole perdite, l'ammontare degli utili netti è di L. 56,610,26 superiore di L. 11,834,31 a quello dell'esercizio precedente.

La relazione conclude tributando all'egregio Direttore G. Bolzoni ed al personale tutto i più sentiti elogi per l'attività ed il buon volere da tutti spiegato onde far prosperare questo *già tanto florido istituto* bancario,

Dopo breve discussione l'Assemblea all'unanimità approva il bilancio 1910 e la relazione dei sindaci letta dal Sig. Arturo Ferrucci.

Si procedette quindi alla rinovazione delle cariche sociali.

Ecco l'esito della votazione.

Sono rieletti consiglieri: Ballini avvocato Guido, Canciani avv. Luigi, Nob Orgnani Martina Giuseppe, Sartogo avv. Ottavo, Zavagna Vittorio.

Sindaci effettivi: Ferrucci Arturo, Moro rag. Silvio, Ostermann rag. Giovanni.

Sindaci supplenti: Micoli. Toscano Giovanni, Strassoldo co. Giulio.

Una riunione di giornalisti

Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza dei giornalisti professionisti e corrispondenti.

Dopo un dibattito sereno venne deliberato di presentare un ricorso contro alcuni errori ed omissioni nella concessioni dei biglietti ferroviari e furono prese altre decisioni riguardanti la classe.

Il comm. Bertarelli a Udine

Era di questi giorni a Udine il comm. Bertarelli del Touring Club italiano, il quale ha compiuto con varie persone circa la locale Sezione del Touring le carte della nostra regione e l'ortografia da adoperarsi nella trascrizione dei nomi ed altre cose ancora. Il comm. Bertarelli fa parte della commissione ministeriale (gen. Porro, gen. Crivellari e comm. Bertarelli) che è incaricata di redigere la nuova carta geografica italiana per l'Istituto geografico militare di Firenze.

Ieri sera, col diretto delle 8, il comm. Bertarelli è ripartito per Milano

La fiera di Beneficenza

Il giorno di Pasqua, anche quest'anno avremo la «*Fiera di Beneficenza*». La simpatica e gaia festa, voluta per iniziativa dell'Associazione «Scuola e Famiglia» della «Società protettrice dell'infanzia» e della «Congregazione di Carità» *va assumendo proprio un carattore tradizionale*. La cittadinanza che sempre intervenne con entusiasmo a questa bella festa del bene è certo che anche quest'anno non mancherà di *dare il suo generoso contributo*.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal grand. uff. comm. prof. Domenico Pecile, tenne ieri mattina la sua prima adunanza nei locali della Congregazione. Venne *nominato* l'ufficio di *Presidenza*, il cassiere e il segretario, e ampiamente venne discusso sull'azione da svolgere per la migliore riuscita della progettata fiera.

Scuola Popolare Superiore

La commemorazione di A. Mosso

Questa sera il dott. cav. Tullio Liuzzi parlerà alla Scuola popolare superiore commemorando la figura dell'insigne Angelo Mosso.

Elezioni alla Società di Mutuo Socc. fra agenti

Nei giorni 10 e 12 corr. ebbero luogo presso la sede di questa Società le elezioni per la nomina di 5 Consiglieri e 3 Revisori dei Conti.

Riuscirono eletti a consiglieri i Signori: Bassi Giulio, Comaz Giuseppe, Fracasso Enrico, Chiussi Gino, Rocco Giuseppe. A revisori; Doretti Emilio, Marcotti Odorico, Botussi rag. Vittorio

Cinema Salone Volta

Grandioso programma per le sere di lunedì 13 martedì 14 marzo.

Parte prima: «Matadi» (Congo) dal vero, splendida film meravigliosamente tinteggiata.

Parte seconda «Il demone» dal poema russo di Lermontof, serie d'oro della casa «Ambrosio» di Torino. Michael Jourievitch Lermontof.

Parte terza: «Al colmo dell'ilarità» (Cretinetti cacciatore.)

Bollettino settimanale dello Stato Civile

dal 5 al 11 febbraio 1911

Nascite — Nati vivi maschi 7 — femmine 7 — nati morti maschi 0 femmine 0 — esposti maschi 1 — femmine 1. Totale 17.

Pubblicazioni di matrimonio — Francesco Feruglio fornaio con Elena Colautti setaiuola Alois Valentino Stroy giardiniere con Emma Brida civile.

Matrimoni. — Gioachino Soravia maresciallo G. C. con Maria Fabris civile, Cesare Scarselletti agricoltre con Anna Zuliani sarta, Enrico Francescato conciapelli con Florinda Trigatti casalinga, Giovanni Zuliani falegname con Luigia Ponte villica, Ermino Rizzi fornaciaio con Filomena Fantini villica, Cesare Pechonino viaggiatore con Adele Pizzini civile, Luigi Sartori guardia daziaria con Maria Juri domestica, Luigi Menosso facchino con Vittoria Di Giusto casalinga, Gio. Batta Peressini pittore con Vittoria Tuzzi casalinga.

Morti. — Clemente Periotti fu Giuseppe d'anni 58 agente di commercio, Mafalda Mattiussi di Antonio di giorni 2, Arminio Barbetti fu Antonio d'anni 28 tramviere, Maria Brandoini fu Giovanni d'anni 65 civile, Remo Visintini di Elia di giorni 11, Giuseppina Fattori di Luigi di mesi 3, Maria Rocco ved. Cainero d'anni 73 casalinga, Ermanno Missio di Enrico di giorni 5, Luigi Bortuzzo fu Pasquale d'anni 65 calzolaio, Maddalena Palmano ved. Luca d'anni 84 ostessa, Luigia Ghirardi di Pietro di mesi 4, Antonia Franzolini ved. Colautti d'anni 81 casalinga, Ermenegildo Chiarandini di Guido di giorni 15, Giuseppe Minen fu Antonio d'anni 51 cocchiere, Margherita De Villa-Gobbo fu valentino di anni 74 merciaia, Luigia Vicario Croatto di Alessandro di anni 38 villica, Margherita De Marco Signora fu Antonio di anni 68 casalinga, Raffaello Mastrosanti fu Vincenzo d'anni 61 pensionato, Caterina Segualini-Tecco fu Gio Batta di anni 54 villica, Maria Zucchetti Ristor fu Antonio d'anni 63 villica, Maria Sinico ved. Zuliani d'anni 70 erbivendola, Umberto Alcobbi di mesi sette.

Alfonso Baracetti di Angelo d'anni 34 oste, Antonio Gus fu Antonio d'anni 63 sacerdote, G. B. Bredoli fu Giovanni d'anni 74 muratore, Lucia Galligi-Tolfo, fu Gio. Batta di anni 76 rivendugliola, Domenico Miani fu G. B. di anni 90 villico, Valente Cantoni fu Giuseppe anni 72 mediatore, Giovanni Clochiatti di Domenico di anni 7, Emma Di Giusto di Luigi di mesi 18.

Totale 30 dei quali 9 appartenent ad altri comuni.

La prima e la seconda dell'AIDA al Sociale

Il successo

Il pubblico che gremiva sabato sera ed iersera il teatro Sociale per le due prime rappresentazioni dell'Aida ha pienamente confermato la previsione fatta da noi, e non da noi soltanto, quando terminò la prova generale.

Il successo infatti, delineatosi fin dal primo atto, si andò accentuando ognora più, tanto per virtù del maestro concertatore come per virtù dei singoli cantanti. E solamente, a nostro avviso, è dovuta alla ristretezza del palcoscenico se la magica opera verdiana *non può* prospettarsi in tutta la sua grandiosità.

Ma dobbiamo dir subito che grande lode va data all'impresa e al direttore Mascagni se si son sapute superare enormi difficoltà e lo spettacolo non è impari al capolavoro, se cioè e meglio il capolavoro non è divenuto ancora una volta pretesto ad uno spettacolo.

La non uscita del *Paese* la domenica ci dà motivo, come ci impone, di tentare un'esame accurato dell'esecuzione. Ed incominceremo a parlare della signora Crestani che ha portato il contributo di una Aida sapientemente interpretata.

Magnifica cantatrice, e famosa, specie in Aida, questa signora Crestani, dotata di una bella voce, magistralmente impostata, estesa, pastosa, sovente, nei momenti passionali, emozionata. Tanto che il pubblico vivamente ammirato l'applaudì tutta la sera e la richiese sovente di bis, non concessi.

Anche la signora Zacconi si è mostrata una Amneris eletta. Noi la penseremmo più viva, più rappresentativa, specialmente nella prima scena del secondo atto, dove il giuoco convulso con Aida potrebbe assurgere a maggior significazione; ma certo se l'attrice non è stupendissima la cantante vince ogni più riposta difficolta della parte non facile certo.

Il Cappelli ci è parso un Radames classicamente studiato, e bellamente espresso. La voce calda, che rivela in tutta la gamma una pastosità ed una vibrazione non comune, ha tosto conquistato il pubblico; e la non comune attitudine di attore ha inciso alcuni atteggiamenti del personaggio da non essere facilmente dimenticati.

Bei cantanti anche si sono mostrati nelle loro parti ingrate il Donaggi il Carozzi e il Vinci, i quali tutti hanno avuto begli impeti di scena e di voce.

Per passare ai cori affiatatissimi, diremo che ci è sembrata più disciplinata la massa maschile della femminile, che entrambe però danno affidamento di collaborare favorevolmente ad un maggiore successo nelle successive rappresentazioni.

L'orchestra ha dato tutto quanto le si poteva domandare. Animata da un direttore che conosce profondamente quanto si possa ottenere da una massa orchestrale non omogenea, che sa girare abilmente le difficoltà quando non trovi negli strumenti la possibilità di affrontarle, ha avuto vampate espressive notevolissime, ha commentato il gioco scenico con bella coscienza del proprio compito.

La messa in scena: eccezionale per una città come la nostra — il corpo di ballo... ridevole.

i. p. c.

LA SALA

Quaresima d'arte. Passati i primi mesi dell'inverno nella vana attesa di uno spettacolo d'opera; passati i rumori allegri del carnevale, si è riaperto e raccolto il Sociale nello spettacolo musicale di sabato sera, incapace di contenere tutto il pubblico impaziente e desideroso di musica, che da più giorni si affollava agli sportelli sentendosi invariabilmente rispondere dall'impiegato quasi invisibile dietro la bassa saracinesca: Tutto esaurito.

La musica è entrata nei bisogni della vita e nella educazione di ogni città civile come un elemento essenziale di vita ed a lungo privarsene se ne sente una nostalgia, che produce come un vuoto accorante nello spirito.

L'Aida ha quarant'anni di vita e non contiene più per noi gli elementi psicologici che un tempo coronarono di un entusiasmo che raggiunse il delirio le sue rappresentazioni, ma il nostro pubblico e quello della provincia si è teso irresistibilmente sabato e ieri verso il Sociale quasi verso cosa che cercasse ed aspettasse da tempo. Ce ne fossero stati palchi, poltrone, posti nelle loggie!

Platea e lubbione rigurgitavano di teste erano più gremite dell'angusto palcoscenico, che è quanto dire. Per recarsi ad ossequiare qualche artista sudammo a distribuire gomitate alla folla di coristi di ballerine e di comparse che si pigiavano tra le quinte in mezzo ad ingombri di ogni genere: l'idoli scale scalette scenari avvoltolati e fasci d'armi.

×

Ritrovammo nei palchi e le poltrone la eletta folla gentile ed elegante che vedemmo, in altri abbigliamenti, gaiamente sorridere nelle feste da ballo del carnevale. C'era tutta e adornava superbamente di sua bellezza la duplice corona dei palchi e la folta platea vivace di una magnifica varietà di acconciature di ogni colore. I lunghi intervalli che dividono gli atti dell'opera ci permettono di raccogliere a piene mani in tanta fioritura di eleganza e di bellezza.

C'è la contessa Concina dal Torso, c'è la contessa de Brandis, la contessa e contessina Otelio, la contessa di Caporiacco, la contessa Lovaria, la signorina Braida, signora e signorina Perusini, signora Nimis, signora Antonini, contessa e contessina Agricola, signorina Bardusco, signora Angelica De Carli, signora Marcotti, signora e signorina Cantore, marchesa Mangilli e Morelli de Rossi, marchesa Marsoni Muratti, signora e signorina Michieli, signorina Heffmann, contessa De Ciani, signora Berghinz Berlinghieri, signora e signorina Biasutti, signora Fracassetti signora Bearzi-Beltrandi, signora Contini, signora Passero, signora, Renier, signora Micoli, signora Mamoli, signora Ridomi, signora Borghese, signorine D'Odorico, signora Brunialti, signora Olonfero, contessa Orgnani ecc. ecc.

GLI SPORTS

Una brillante partita di caccia alla volpe

Circa venti cavalieri si diedero convegno ieri alle 13 a Pasian di Prato per la caccia alla volpe.

Molti spettatori, giunti in maggioranza in automobile, assistevano alla lanciata La volpe fu presa ben tosto ed allora la caccia continuò con la «pista» che condusse brillantemente il plotone fino a Colloredo di Montalbano.

Da Trieste

Ferroviere decapitato da un treno

Una disgrazia raccapricciante è avvenuta *ieri alla stazione di Prepacina* (Friuli orientale). Mentre il ferroviere Kikeli attraversava il binario per salire sul treno merci in partenza per Trieste, sopraggiunse a grande velocità il postale di Trieste. Il Kakeli non fu in tempo a salvarsi; investito e atterrato dalla locomotiva fu travolto fra le ruote che gli passarono sul collo, recidendogli netta la testa.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

In seguito a *surmenage*, a fatiche, ad emozioni, a dolori o a malattie voi siete *anemico* o *nevrastenico*. La Vostra memoria e volontà si sono affievolite, il carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d' insonnia, avete dolori ai reni, vertigini e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista, o avete perdita del gusto, dell'odorato, avvertite rumori, tintinnii, ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali articolari e nevralgici (residuo forse di qualche malattia) dei disturbi nervosi, che possono giungere fino alle convulsioni ed alle paralisi. I vostri organi genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco dell'intestino o del cuore, di cattive digestioni, d'enterite muco-membranosa, di palpitazioni e (se donna) di disturbi o irregolarità di mestruazioni, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall' indebolimento e dal depauperamento delle cellule del Vostro organismo, basi essenziali della vita e che rinnovando queste cellule col

NEOBIOGENO

spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite

Nervosi e sofferenti se ancora non l'avete provato non disperate di vostra guarigione

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. *Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.*

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*" in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*" merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9-11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Cravero* Medico-Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarlo d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la *ringrazio* vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Il *Neobiogeno* del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome e nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicerofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la ricostituzione del sangue e del *sistema nervoso ed osseo*, del solfoguaiacolato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattari bronco polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il *Neobiogeno* tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei candidati alla tisi come un vero salvatore.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il *Neobiogeno* è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrivo su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a *risponderle* per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dice il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crosi sanguigna e rinforzando le *depresse funzioni nervose.*

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo *Dott. Arturo Sorgato*

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici sia primitiva sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia.

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che iole sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

(Fusca) Udine, 13 - 6 - 1910. *Di Lei Dev.mo Obb.mo* **Antonio Valle**

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO BOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho esperimentato il *Neobiogeno* Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatismo e ne ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo rimedio in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirsi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Presso il Laboratorio Chimico GIUSEPPE MALESANI - PALUZZA (Udine)

Presso le principali Farmacie e presso i seguenti depositari: A. FABRIS e COMESSATTI **UDINE** - Bötner e Baldisserotto (Venezia), Pianeri, Mauro e Cornelio (Padova), Simoncello e Finetti (Treviso), Cattaneo, Cricco e Bortolon (Vicenza), Giuseppe De Stefani e Negri (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).